

C'è un giardino che ogni tanto scorgo,
a est del Serchio, dove la montagna è grande,
un fosso, un ponte – e io che sto vicino
a trèpidi azzurri lillà.

C'è un ragazzo che ogni tanto rimpiango,
che va sul lago, tra le canne e i flutti,
ancóra fermo il fiume di cui tremo,
che gioia si chiamava e poi obliò.

C'è un motto su cui spesso ho meditato,
che dice tutto e non promette niente –
e l'ho intessuto dentro a questo libro,
era sopra una tomba: «tu sais» - tu sai.

Paolo Melandri
9. 5. 2009
“Sicelides Musae”